

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

557 GRAZI AGNESE. Orbetello. (n. 156)

Presentazione - Monte Argentario, 13 agosto 1742. (Originale AGCP)

Paolo invita Agnese a studiare ai piedi del Crocifisso la parola del seme che muore e produce molto frutto e diventa pane offerto sull'altare, perché essa "contiene una gran scienza". Ciascuno di noi è questo seme che Dio stesso "semina in questo gran campo della Chiesa". Però "per far frutto bisogna che muoia a furia di pene, di contradizioni, dolori, persecuzioni". La sua storia però non finisce qui. Il grano infatti dopo essere morto deve accettare di "essere macinato e ridotto in buona farina, per farsene un pane bianchissimo", e essere offerto sull'altare e diventare carne dell'Agnello divino. Sapendo dell'esito finale glorioso del patire, "voglio che Agnese vada vestita da festa" in mezzo alle varie sofferenze. Anche le tentazioni impure "sono ottimi segni" che Dio è all'opera per far "correre l'Anima ai trionfi del S. Amore". Anzi se non ci fossero "non sarebbe buon segno". Si riserva di toccare altri dettagli su questo nel colloquio personale. Lei intanto continui "a stare spogliata di tutto ed abissarsi in Dio in pura fede". Si ricordi anche di pregare Maria Assunta "per il povero Ritiro".

I. M. I.

Mia Figliuola in Gesù Crocifisso,

ho ricevuto la Sua lettera, e godo che S. D. M. seguiti ad esercitarla nelle pene ecc.

Il SS. Vangelo dice, che se il grano, che si semina non muore, resta solo, e non fa frutto, ma il povero grano, che si semina, per morire e far frutto, quante ne passa: e piogge, e nevi, e venti, e sole ecc. Così l'Anima è un grano che Dio semina in questo gran Campo della Chiesa, e per far frutto bisogna che muoia a furia di pene, di contradizioni, dolori, persecuzioni ecc., quando poi è morto a tutto, in mezzo alle pene, fa frutto abbondante, tanto che è disposto ad esser macinato, e ridotto in buona farina, per farsene un pane bianchissimo, impastato col Sangue dolcissimo dell'Agnello Divino, acciò sia posto sopra la Regia Mensa del gran Re della Gloria.

Studiate un po' questo punto ai piedi del Crocifisso, perché contiene una gran scienza.

Io mi rallegro che si possa offerire qualche goccia di patire al nostro amantissimo Gesù, e perciò voglio, che Agnese vada vestita da festa in mezzo alle pene, e dolori, e contradizioni ecc.

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

Non si pigli pena degli assalti dell'inimico, e delle suggestioni impure: tutte queste sono ottimi segni, che Dio fa correre l'Anima ai trionfi del S. Amore; e se non vi fossero questi assalti cagionati dalla rabbia dei demoni non sarebbe buon segno.

Mi riservo a parlarle mercoledì mattina, che se piace a Dio sarò costì, e credo sarà bene andare alle monache per più comodo ecc.

Seguiti a star spogliata di tutto ed abissarsi in Dio in pura fede, ed incenerirsi tutta nel Cuor di Gesù, ove arde il fuoco del S. Amore, ed il giorno dell'Assunta esclami assai per me, e per il povero Ritiro ecc.

Gesù la benedica. Amen.

Ritiro ai 13 agosto [1742]2

Suo Inutile Servo

Paolo D. †3

Note alla lettera 557

1. Cf. Gv 12, 23-25: “Gesù rispose: E' giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo. In verità, in verità vi dico: se il chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. Chi ama la sua vita la perde e chi odia la sua vita in questo mondo la conserverà per la vita eterna”.
2. Paolo scrive la lettera il 13 agosto e parla di un probabile appuntamento con lei per mercoledì. Nel 1738 il 13 agosto cadeva in mercoledì e il successivo mercoledì cadeva il 20; nel 1739 il 13 agosto cadeva in giovedì e il successivo mercoledì il 19; nel 1740 il 13 agosto cadeva in sabato e il successivo mercoledì il 17; nel 1741 il 13 agosto cadeva in domenica e il successivo mercoledì il 16; nel 1742 il 13 agosto cadeva in lunedì e il successivo mercoledì cadeva proprio il 15, festa dell'Assunta. Non è facile ipotizzare la data più sicura di composizione di questa lettera. Particolare difficoltà proviene dal fatto che alla fine della medesima Paolo chieda ad Agnese di pregare molto per lui e per il povero Ritiro “il giorno dell'Assunta”, dando l'impressione che il giorno della festa non si sarebbe mosso dal convento. Ma non dovrebbe essere questa una difficoltà grave, perché l'appuntamento al momento della stesura della lettera era ancora fissato sotto forma dubitativa. Facendo un confronto con le lettere di quegli anni, orientativamente è da escludersi che la lettera sia stata scritta nel 1738 e nel 1741, come pure nel 1739. L'ipotesi migliore sembrerebbe quella di datarla con il 1740, considerando il mercoledì che cadeva il 17 agosto come il giorno dell'incontro. Tuttavia, pur non essendoci

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE

grandi motivi per farlo, non sembra sbagliato datare la presente lettera con l'anno 1742, anche se in questo modo si fa cadere l'ipotetico incontro proprio il mercoledì dell'Assunta.

3. Il Santo si firma in parte con le iniziali del suo nome: Paolo della Croce (cf. lettera n. 24, nota 6).